Anno 47.° - N. 79

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 20 marzo 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

I particolari dell'assassinio del Re di Grecia

Al lutto del popolo ellenico partecipa tutto il mondo

Le onoranze al sovrano defunto e il proclama del nuovo Re

La dimostrazione navale austriaca in Albania?

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il racconto del tragico avvenimento fatto dal corrispon. del "Times,,

LONDRA, 19. — *Il Times ha da Salonicco i seguenti particolari sull'assassinio di Re Giorgio:*

«Nel pomeriggio verso le 5 e un quarto è stato tirato un colpo di rivoltella contro il Re di Grecia mentre egli si trovava nella passeggiata principale di Salonicco. Quindici minuti dopo il Sovrano è morto.

Fino dal suo trionfale ingresso a Salonicco il Re Giorgio tutti i pomeriggi faceva una passeggiata sia verso la famosa Torre Bianca sia verso il piccolo Karaburun. La fiducia che il Sovrano aveva del suo popolo era così grande che egli passeggiava liberamente accompagnato da un solo aiutante di campo. Questa sua attitudine preoccupava i personaggi del suo seguito i quali parecchie volte ma invano avevano chiesto al Re di farsi scortare dalla guardia civile. Qualche giorno fa quattro gendarmi erano stati incaricati di seguire il Re nella sua passeggiata, ma la loro presenza era stata così male accolta dal sovrano che il loro numero era stato ridotto a due e inoltre essi non lo seguivano che a grande distanza. Il Re accompagnato dal suo aiutante di campo colonnello Frangoulis ritornava ieri dalla sua passeggiata alla Torre Bianca ed era di ottimo umore. Esso aveva lungamente parlato dei successi dell'esercito greco, della presa di Salonicco e della capitolazione di Giannina.

«Tuttociò, diceva il Re, costituisce un insieme di fatti eccezionalmente favorevoli per celebrare il cinquantesimo anniversario del mio avvenimento al trono. Domani, ha continuato Re Giorgio, mi recherò a fare una visita ufficiale alla corazzata tedesca Goeben».

«Tali parole furono le ultime pronunziate dal monarca perchè in questo momento si udì un colpo di arma da fuoco. Il colonnello afferrò la mano dell'assassino per impedirgli di tirare la seconda volta e si dispose in modo da fare scudo al Re col proprio corpo. Egli afferrò pure il regicida alla gola e lo tenne fermo fino a tanto che i soldati che passavano non furono accorsi in suo aiuto, ma il primo proiettile aveva colpito nel segno e il Re Giorgio era caduto a terra. Portato in una vettura con la testa appoggiata al proprio braccio, il Re respirò qualche minuto ancora, ma prima che avesse raggiunto l'ospedale parve che la vita lo avesse abbandonato.

«Il proiettile tirato a circa due passi, entrò al disotto della scapola e sortì dallo stomaco. Avvenne una abbondante emoraggia. La croce di brillanti che egli portava sempre sul petto era coperta di sangue.

«L'assassino che è un greco, certo Alessandro Schinas, è un degenerato il quale ha dichiarato di essere stato spinto da una malattia e dal bisogno. Il delitto sarebbe dunque l'atto di un pazzo. Le truppe sono state consegnate nelle caserme.

«I caffè e i negozi sono stati chiusi. Stasera la città non è illuminata: e il suo aspetto esprime mirabilmente il dolore prodotto dalla perdita del Re che era amato da tutti. Mentre scrivo le campane delle chiese suonano funebri rintocchi. Si odono nelle vie deserte soltanto gli squilli acuti della ritirata delle truppe».

Il racconto dei testimoni oculari "Salvatemi della folla!,, gridò l'assassino

ATENE, 19. — *I testimoni oculari dell'assassinio di Re Giorgio a Salonicco riferiscono i seguenti particolari:*

«L'assassino si era nascosto all'angolo tra la via Anghian Trias e un viale che conduce alla campagna, a pochi passi di distanza dal commissariato di polizia del quartiere. Il Re tornava dalla passeggiata e si dirigeva al palazzo. Appena oltrepassato l'angolo tra le due vie l'assassino tirò contro di lui alla distanza di due passi con una grossa rivoltella il primo colpo. L'aiutante di campo del Re, colonnello Frangoulis, che procedeva a lato del Sovrano estrasse la sua rivoltella. Allora l'assassino sparò contro lui e il proiettile gli passò vicino.

Due gendarmi cretesi che seguivano il Re si slanciarono contro l'assassino il quale si lasciò arrestare senza opporre resistenza. Alcuni soldati ed agenti che si trovavano per caso nelle vicinanze corsero pure in aiuto dell'aiutante di campo. Appena vide l'assassino arrestato si volse verso il Re che non credeva colpito.

Il Re frattanto era caduto mezzo svenuto dinanzi alla bottega di un droghiere il quale si era affrettato a sollevarlo. Il Sovrano non pronunziò una parola e non lasciò sul terreno alcuna traccia di sangue. Portato a braccia dai soldati fu trasportato all'ospedale. L'assassino perquisito fu trovato in possesso di altri proiettili per rivoltella.

Interrogato dagli agenti l'assassino ha risposto: «Avete i Tribunali parlerò dinanzi ad essi.» Avendo gli agenti insistito egli ha replicato: «Conducetemi al commissariato affinchè la folla non mi malmeni! Parlerò colà!»

Condotto al commissariato egli ha dichiarato di chiamarsi Schinas. Secondo informazioni fornite da compagni di collegio, l'assassino avrebbe vissuto all'estero e sarebbe tornato a Salonicco dopo l'occupazione greca.

Schinas è un socialista Il motivo del suo misfatto

LONDRA, 19. — *Il Times ha da Atene: L'assassino del Re di Grecia ha dichiarato di avere ucciso il Re perchè quest'ultimo aveva rifiutato di dargli soccorso in denaro che egli gli aveva domandato mentre il Re faceva la passeggiata a piedi. L'assassino apparteneva all'associazione socialista di Volo.*

L'arma dell'assassino

SALONICCO, 19. — *E' stato constatato che la rivoltella con la quale l'assassino ha tirato contro Re Giorgio era carica di sette proiettili di piccolo calibro.*

L'annuncio al Principe ereditario

ATENE, 19. — Si ha da Giannina che il diadoco apprese la morte del Re dal colonnello Doussans che gli disse:

«Debbo annunziavi una grave triste notizia».

Il diadoco turbato chiese se la notizia proveniva da Salonicco.

Il colonnello consegnò allora un dispaccio al diadoco che era talmente emozionato che non riescì a comprenderlo. Il colonnello lesse nuovamente il dispaccio al diadoco che profondamente turbato scoppiò in lagrime e ordinò che si annunciasse la terribile notizia alla principessa Maria.

Quindi il diadoco redasse l'ordine del giorno all'esercito. Il Re Costantino, ed altri principi lasciano stamane alle dieci Giannina. L'incontro di Costantino colla regina Sofia fu emozionante. Ambedue piangevano.

Il generale D'Anglis si promuoverà generale di divisione e sarà nominato generalissimo.

Come fu partecipata la notizia ai governi stranieri

ATENE, 19. — Il ministro degli esteri Coromillas inviò il seguente telegramma ai rappresentanti della Grecia all'estero: «Vi annunzio con anima affranta di dolore che il nostro Re fu assassinato con un colpo di revolver oggi alle cinque pomeridiane a Salonicco, durante la sua passeggiata. Egli spirò mezz'ora dopo. La Grecia intera e la Macedonia sono immerse in doloroso stupore per l'orribile attentato contro il Re vittorioso e così profondamente amato».

Il dolore della sorella

LONDRA, 19. — La regina Alessandra apprese stasera tardi che suo fratello, Re di Grecia, fu ucciso nel pomeriggio. La regina è profondamente accasciata. La notizia fu cocomunicata al Re che si trovava a a Windson. Il Re rimase profondamente addolorato. Il sindaco di Windsor si recò al castello a presentare le condoglianze ai sovrani.

La salma di Re Giorgio

SALONICCO, 19. — La salma di Re Giorgio, imbalsamata, fu deposta in una piccola sala vicino all'ingresso dell'ospedale di Tageneor. Allorchè decisesi di trasportarla al palazzo fu coperta dalla bandiera greca e collocata sopra una barella portata dal principe Nicola e dagli aiutanti di campo generale Palli, dai colonnelli Skoumbourdis e Fragoudis, dallo scudiero reale Scheanovitz, da altri ufficiali superiori alternantisi nel triste compito. Seguivano il governatore civile Rastivas, il sindaco Argiropoulos, il console russo, molti ufficiali superiori, le autorità civili ed ecclesiastiche. Un distaccamento di gendarmi cretesi apriva il corteo, attorniati da Euzoni e guardie. Il corteo passò pel luogo dove il re fu assassinato.

Alle 10 giunse avanti al palazzo dove un battaglione rese gli onori alla salma deposta nella sala del mezzanino della villa Hadji Lazzaro. Il metropolita di Salonicco recitò le preghiere. Le autorità civili e militari sfilarono avanti il feretro. La commozione degli astanti era indescrivibile. La guardia d'onore era composta di ufficiali e preti recitanti preghiere. Veglia la salma il principe Nicola che diresse un ordine del giorno all'esercito per annunciare che fu proclamato il nuovo Re Costantino.

La costernazione del popolo greco La notte dolorosa in Atene

ATENE, 19. — L'impressione prodotta in Atene pell'assassinio del Re è indiscrivibile.

Tutta la capitale è costernata. Stanotte a tarda ora la popolazione si trovava ancora pelle vie e nelle piazze. Le vicinanze dei palazzi dei ministeri e degli uffici dei giornali erano gremite.

Nessuno credeva che potesse esistere un greco capace d'uccidere il Re beneamato.

Il giornale ufficiale listato a lutto pubblica il seguente comunicato:

«Affranto dal dolore il consiglio dei ministri annuncia al popolo la morte dell'amatissimo Re Giorgio. Mani nefande lo assassinarono oggi a Salonicco, gettando in profondo lutto la nazione in questi giorni di gioia per la realizzazione dei voti nazionali. L'assassinio fu compiuto verso le ore 5 del pomeriggio mentre il Re faceva una passeggiata».

Il consiglio dei ministri si affrettò di comunicare la dolorosa notizia al nuovo Re Costantino.

Tutti i giornali sono usciti listati a nero e pubblicano lunghi articoli in cui tessono gli elogi del Re Giorgio, rilevando che fu Re savio e beneamato. Qualificano l'assassinio come una sventura nazionale. Dicono che il dolore della nazione, apprendendo la morte del Re è stato profondo. Ed è tanto profondo e vero quanto profonda e vera fu la gioia per le sue vittorie.

La notizia alla Regina Madre

I principi Giorgio e Andrea comunicarono con tutte le precauzioni la terribile notizia alla Regina Olga.

La regina apprendendo la verità scoppiò in pianto e cadde svenuta fra le braccia dei suoi figli. Allora i principi non potendo far forza a loro stessi scoppiarono in singhiozzi pur cercando di consolare la loro augusta madre. Le regina Olga non partì a mezzanotte per Salonicco, ma partirà stamane alle dieci con tutti i principi e le principesse per la via di Chalkis.

Romba il cannone

Il lutto di stato durerà sei mesi. Quello di corte un anno.

Tutti i ministri presentarono le loro condoglianze alla Regina e ai principi. Venizelos profondamente commosso assistè piangendo al consiglio dei ministri, tenuto durante la notte. Fin dall'alba romba ad intervalli il cannone annunciando il grande lutto nazionale. Le campane delle chiese suonano a morto, tutti gli stabilimenti pubblici e la maggior parte degli edifici esposero le bandiere abbrunate. La popolazione, è costernata, non osa credere ancora alla terribile realtà.

Il nuovo Re è partito per Atene Il suo messaggio al popolo

ATENE, 19. — Stamane alle 10 Re Costantino lasciò Giannina. Dinanzi alla residenza del diadoco tutti gli ufficiali della guarnigione e immensa folla di cittadini e soldati lo attendevano. Egli, vestito a lutto, profondamente addolorato, ma dominando la propria commozione discese i gradini della residenza seguito dal nuovo diadoco Giorgio e dal principe Alessandro e dai suoi figli. Strinse calorosamente la mano agli ufficiali presenti e partì in automobile mentre la folla emetteva grida di: Viva il Re Costantino! Viva il Diadoco! Il diadoco Giorgio e la consorte principessa Maria, il principe Cristoforo, gli aiutanti di campo seguivano in altre automobili. Tutte le bandiere innalzate a Giannina in segno di gioia pell'entrata del diadoco, sono ora luttate a mezz'asta. Il dolore del popolo è immenso. I re inviò da Giannina il seguente dispaccio a Venizelos: «Ringrazio di cuore il mio consiglio dei ministri per le condoglianze rivoltemi ed amo sperare che continuerà ad accordarmi per il consolidamento per la gloria e la grandezza della patria il concorso che diede al mio compianto padre».

Il nuovo Re Costantino diresse all'esercito il primo messaggio così concepito:

«Al mio esercito! Un empio attentato contro la sacra persona del re ci priva tutti del nostro capo, in momenti molto critici per tutta la nazione ellenica. Sono ora chiamato dalla provvidenza a succedere al mio indimenticabile genitore sul trono che egli ha per sì lungo tempo illustrato. Quest'annunzio al mio esercito, cui votai tutta la mia vita, cui mi unirono indissolubilmente le guerre favorevoli fortunate e dichiaro ad esso che, avanzando sempre alla sua testa, non cesserò mai di consacrare tutta la mia sollecitudine alle armi di terra e di mare, di cui le gloriose imprese resero grande ed illustre la patria».

Alla Camera Ellenica

ATENE, 18 (Camera dei deputati). — Al principio della seduta il presidente del Consiglio Venizelos, vivamente commosso, annunzia la morte di Re Giorgio, elogia il suo lungo regno, i servizi resi al paese. Elogia poscia il nuovo Re Costantino ed invita la Camera ad acclamarlo. La camera prorompe in acclamazioni.

Il capo dell'opposizione prende quindi la parola evocando i meriti del defunto Re che qualificò martire nazionale, caduto come una sentinella che vigilava gli interessi nazionali.

Si stabilisce che il presidente della Camera presenterà al nuovo Re e alla Regina le condoglianze della rappresentanza nazionale. La Camera decide poi un lutto di sei mesi. Approva infine per acclamazione un monumento nazionale in onore del defunto Re. La seduta è tolta in segno di lutto dopo un'altra acclamazione al nuovo Re.

Le condoglianze del Re d' Italia

ROMA, 19. — *Il* Popolo Romano *dice che appena conosciuto l'assassinio di Re Giorgio di Grecia il Re ha telegrafato le condoglianze alla corte di Grecia e alle altre corpi imparentate col compianto sovrano.*

Le condoglianze dei Bulgari.

SOFIA, 19. — Subito dopo appresa la notizia dell'assassinio di Re Giorgio di Grecia Ghescioff diresse a Venizelos il seguente telegramma:

«Ricevo in questo momento la notizia dell'assassinio del vostro amatissimo Re, illustre alleato del nostro sovrano e del nostro popolo. Tengo a dichiararvi quanto dividiamo il vostro immenso dolore, piangendo la perdita d'uno dei primi partigiani della nostra santa alleanza e indignati per l'odioso atto di un infame assassino vi preghiamo, i miei colleghi ed io, a gradire l'espressione di profonda condoglianze del governo reale e della nazione Bulgara».

Un servizio di requiem si celebrerà stamane nella cattedrale.

Gli ultimi anni del Regno di Giorgio primo

La vita procellosa del Regno di Re Giorgio comincia nel 1897 con la guerra contro la Turchia.

Gli insuccessi delle armi elleniche fecero perdere alla Grecia il posto che era andata acquistando in Oriente e scossero duramente la simpatia dei greci per il loro Re e per la famiglia di lui.

Nel 1910 la dinastia attraversò una pericolosissima crisi.

I figli di re Giorgio furono espulsi dall'esercito greco o per lo meno dovettero dimettersi dai loro gradi in seguito a gravi manifestazioni degli ufficiali.

Si parlò insistentemente anche dell'abdicazione del Sovrano — Ma la duttilità del Sovrano seppe comporre ancora una volta gli aspri dissidi e la pace fu ancora una volta suggellata fra popolo e Casa regnante.

D'allora re Giorgio, ammaestrato dai rovesci passati, attese con grande lena al riordinamento dell'esercito e della flotta.

Quando, or fanno pochi mesi, si costituì la Lega balcanica, egli fu la mente politica direttrice del movimento accanto a Ferdinando di Bulgaria che ne fu il pensiero strategico.

Tutti ricordano gli eventi della guerra gigantesca e sanguinosa che tenne dietro alla stipulazione di questa alleanza e tutti ricordano la parte brillante avuta dalle truppe e dalla flotta greca nell'impresa. Ormai i vincoli fra la Casa regnante e la popolazione greca sono stabilmente assicurati dalle recenti vittorie.

La successione avviene quindi regolarmente e senza contrasti, data sopratutto la popolarità che nel corso delle operazioni militari seppe conquistarsi il Diadoco Costantino, colui che oggi riprende le redini dello Stato abbandonate dal padre suo.

Nuovi combattimenti a Ciatalgia secondo il bollettino turco

COSTANTINOPOLI, 19. — Il bollettino della guerra reca che a Adrianopoli ieri non avvenne nulla di notevole.

I nostri reparti di truppe distaccatisi dall'ala destra di Ciatalgia poterorono avanzare fino all'est di Sofarkei e Kalakan, muovendo contro la fanteria nemica che non voleva lasciare le trincee. Il nemico cacciato occupammo le sue posizioni. Le nostre truppe del centro riconquistarono le colline all'ovest di Kojgjez e al sud di Akalan. Una nostra colonna che si avanzò dalla parte di Ruicoiz riuscì a spingersi per un chilometro e mezzo a ovest; un'altra colonna occupò la collina a sud di questo villaggio. Reparti del primo corpo trovantisi a Cazil e Zurgumcoi si riunirono alle truppe del centro, e si avanzarono fino a Kadjkoei ed occuparono le posizioni di Kadjkeui e delle vicinanze dopo una lotta sanguinosa, durata fino al calar del sole. Non si hanno ancora notizie precise circa le perdite di ambe le parti.

La questione del confine in Tracia si potrà risolvere

LONDRA, 19. — Nei circoli bulgari si dichiara che la linea di frontiera Rodosto-Midia sarebbe assolutamente necessaria dal punto di vista economico a causa dell'importante commercio della Bulgaria con Costantinopoli: essa è necessaria pure dal punto di vista militare, perchè questa linea esige l'impiego di minore quantità di truppe che la linea Enos-Midia.

I bulgari ritengono che non esiste alcuna importante obbiezione contro l'adozione della linea Midia-Rodosto. I bulgari prendono Adrianopoli e Kirkilisse: potranno sempre giungere al Mar di Marmara. Importa dunque poco a tal riguardo che essi occupino Rodosto o che rimangano qualche miglio indietro. Quanto al punto di vista strategico sarebbe sufficiente che la Bulgaria si impegnasse a non tenere una flotta nel Mar di Marmara.

Il Granvisir fa smentire il nuovo complotto militare

COSTANTINOPOLI, 19. — Si fa qui circolare una lettera che si dice sia stata diretta a Mahmud Chefcket Pascià da un preteso comitato di azione del corpo degli ufficiali. La lettera non è che la ripetizione dell'opuscolo edito recentemente dal comitato di Lufti Bey che invitava Mahmud Chefcket Pascià a dare le sue dimissioni per la ragione che egli non ha mantenuto le promesse fatte al momento del colpo di stato contro Kiamil Pascià.

Si smentisce formalmente nei circoli ufficiali che il Gran Visir abbia ricevuto questa lettera e si nega anche l'esistenza di un comitato di azione del corpo degli ufficiali e si assicura infine che tale lettera è apocrifa.

I serbi costruiranno un porto a Durazzo

BELGRADO, 19. — Secondo la *Politika* il ministro dei lavori pubblici ha stabilito un progetto di costruzione di un porto e di una stazione marittima a Durazzo. Il porto avrebbe l'estensione di 120 ettari. I lavori importerebbero una spesa di 40 milioni.

L'impressione enorme prodotta della crisi del ministero francese

PARIGI, 19. — Tutti i giornali commentano la crisi ministeriale e sono unanimi nel dichiarare che si tratta di una crisi di eccezionale gravità. Alcuni organi fanno appello a tutti i proporzionalisti del loro partito. Il *Radical* spera che sarà presto trovato un terreno di accordo sul quale i repubblicani della maggioranza e i proporzionalisti sapranno far fronte a tutti gli assalti. Numerosi organi proporzionalisti manifestano una viva irritazione.

Gli organi della destra non prevedono nulla di male per la rappresentanza proporzionale che credono prenderà nuovo vigore. I giornali di ogni gradazione politica dicono che Briand non esce diminuito dalla crisi, ma esce invece più forte, essendo sostenuto dall'opinione pubblica del paese.

Una signora russa derubata della borsa con 150,000 franchi.

PARIGI, 19. — Il *Gaulois* pubblica un dispaccio da Berlino il quale annunzia che la moglie di un generale russo, diretta a Nizza è stata derubata di una borsa contenente 150 mila franchi in gioielli in un cinematografo in cui si trovava.

La visita del marc. di San Giuliano al ministro della Grecia

ROMA, 19. — Il ministro degli esteri marchese di San Giuliano si è recato oggi personalmente dall'incaricato d'affari di Grecia signor Cadamanos per rinnovare le condoglianze sue e del governo italiano per l'assassino del Re Giorgio.

L'on. Giolitti a Cavour

TORINO, 19. — Col diretto di Pinerolo delle 12.50 il presidente del consiglio on. Giolitti è ripartito alla volta di Cavour.

Il Congresso dell'educazione popolare a Madrid

ROMA, 19. — Il ministro Credaro ha incaricato il prof. Pulle dell'università di Bologna e membro del consiglio superiore di P. I. di rappresentare il ministro al quarto congresso dell'educazione popolare che si inaugura a Madrid il 22 corrente. Il prof. Pullè radunerà anche a Madrid il congresso delle università popolari, della cui federazione internazionale è presidente.

L'onomastico del papa

ROMA, 19. — Ricorrendo oggi l'onomastico del Pontefice al portone di bronzo del Vaticano sventola la bandiera della guardia svizzera e nel cortile di San Damaso la bandiera della guardia palatina e quella della gendarmeria. La sorella e la nipote si sono recate al Vaticano per fare a Pio Decimo gli auguri. Anche il cardinale Mery del Val è stato stamane ricevuto dal Papa con cui si è intrattenuto a parlare degli affari di stato, mentre gli ha portato gli auguri per il giorno onomastico.

Il Direttore del "Giornale d'Italia,, aggredito al Caffè Aragno

ROMA, 19. — L'inizio del processo per la querela dell'ing. Poggi direttore della Società Mutua Assicurazioni di Milano contro alcuni giornaletti di Roma ha dato luogo stassera ad uno strascico clamoroso nel caffè Aragno.

Il *Giornale d'Italia* aveva pubblicata una breve nota nella cronaca giudiziaria intorno alla querela dell'ing. Poggi. Tale nota non è parsa soddisfacente ad uno dei querelati, Gaetano Massina, imputato di tentata estorsione e diffamazione continuata, ed egli questa sera verso le undici si avvicinò nel caffè Aragno al direttore del *Giornale d'Italia*, Alberto Bergamini e con fare minaccioso gli ha chiesto se egli assumesse la responsabilità della nota di cronaca giudiziaria. Ne è seguito un clamoroso diverbio, ma per l'intervento di alcuni presenti il Messina è stato allontanato.

Poco dopo due amici del Messina entravano nel caffè, si avvicinavano al direttore del *Giornale d'Italia* e cercavano di colpirlo con pugni e schiaffi. I Bergamini ha saputo tener fronte agli aggressori: ne è seguito una breve colluttazione, ma sono subito intervenuti tutti quelli che sedevano ai tavoli vicini e hanno costretto gli aggressori ad uscire dal caffè. Essi sono stati accompagnati al commissariato di Trevi.

Un'esplosione nel dinamitificio di Massa

MASSA, 19. — Nel dinamitificio Doceda di Mulazzo, durante le operazioni per la nitrazione della glicerina, questa esplose per la decomposizione dovuta all'allagamento in seguito ad una pioggia temporalesca. Tre operai e una donna sono rimasti feriti leggermente, mentre l'operaio Pietro Bragoni per choc e aspirazione di vapori velenosi, versa in gravi condizioni. I danni sono limitati.

Lo sciopero nelle officine d'automobili a Torino

TORINO, 19. — Stamane come da precedente deliberazione nelle officine metallurgiche delle fabbriche di automobili è stato dichiarato lo sciopero generale. Gli scioperanti sono in numero di 6523. Essi sono ora riuniti in comizio al parco Michelotti. Per ora tutto procede con calma e non si è verificato alcun incidente.

Il "raid,, Venezia - Roma Vidmer vola sopra Fano

FANO, 19. — L'aviatore Widmer è partito da Fano alle ore 14.35 dopo avere fatto due giri sulla città con il suo monoplano. Prima della partenza il sindaco ha consegnato all'aviatore una lettera per il sindaco di Roma ed insieme una medaglia d'oro ed una pergamena ricordo della nostra città. L'aviatore Widmer si è diretto verso Pesaro dove ripartirà alla volta di Ancona.

FANO, 19 (sera). — L'aviatore Widmer ha volato felicemente da Fano a Pesaro dove doveva recarsi per regolarizzare il percorso stabilito del raid. Da Pesaro è ripartito alle 15.24 ed è ritornato a Fano dove ha atterrato alle 15.45 essendosi a quanto sembra verificato un guasto al motore. Non si sa quindi se l'aviatore potrà subito ripigliare il volo.

Cronaca Provinciale

Da S. DANIELE

Per i reduci della Libia del Mandamento di S. Daniele.

Che la parola patria sia altro che un suono si potrà dirlo ovunque, non già in questo colle immortalato da Teobaldo Ciconi, il bardo del Risorgimento italiano, e da Antonio Andreuzzi attorno a cui si raccolse ciò che di più nobile e di più valoroso aveva San Daniele non solo, ma tutto il Friuli.

Lunedì 24 marzo i reduci dalle patrie battaglie festeggieranno le glorie della Patria insieme ai reduci dalla Libia. Salutino riverenti le nostre bandiere i valorosi vegliardi, i soldati di Vittorio Emanuele Secondo e di Giuseppe Garibaldi, mercè i quali il Friuli non è prono sotto il bastone tedesco; mercè i quali l'Eterna città del Tebro è la capitale d'Italia. Salutino poi le nostre bandiere i giovani prodi che si coprirono di gloria nella Libia per la grandezza della loro Patria, fatta libera a prezzo di tanti sacrifizi e di tanto sangue.

Al banchetto dei reduci dalla Libia assisterà anche l'on. Riccardo Luzzatto dei Mille.

Nella terra redente dal Duce dei Mille la terza Italia muove oggi guerra all'ignoranza, compatita e stimolata da un governo definito negazione di Dio.

Chi cerca spegnere la sublime face del vero che illumina gli umani intelletti, chi combatte qualsiasi aspirazione alla libertà, ha la mente ingombra da fitte tenebre, fonda il suo potere sulla crudeltà e sul despotismo. Sui monti di Gilbirossa i fieri ciclopi divoratori d'uomini erano fugati dai Dio di Mazzini che apriva una era nuova ai popoli al corruscar delle spade di quella falange di eroi, di cui fu duce Giuseppe Garibaldi.

Dall'alto di questa Rocca risuona il canto di Teobaldo, echeggiava il grido d'allarmi lanciato da Antonio Andreuzzi.

Lunedì 24 marzo 1913 i reduci dalla Libia, o figli o nepoti di quei valorosi che furono a combattere nelle pianure lombarde nei retici dirupi, nella forte Tinacria, a Mentana ed a Roma si riuniranno a San Daniele, e potranno dire orgogliosi: *Anche noi abbiamo pagato il nostro contributo alla Patria!*

Al banchetto del 24 interverranno tutti i reduci, tutti i sindaci e tutti i segretari del Mandamento. Sarà una vera apoteosi delle antiche e recenti glorie.

La quota del banchetto è fissata in lire tre. Si ricevono le iscrizioni nei negozi: Zabris — Francesco Pellarini — farmacia Corradini — Candusso (Braganti) ecc. ecc.

Da REMANZACCO

Il pane del forno rurale

Ci scrivono 18 (b):

C'era una volta un poetastro locale, specie di giullare, che stemprò la sua scordata lira per cantare le glorie del famoso pane di Remanzacco. L'inclito vate si chiamava Sef Budiell. Non lasciò scritti, ma qualche suo verso è restato ancora impresso nella memoria del popolo, che a giusta ragione ci tiene molto al pane. Eccone un saggio:

«Chell biel pan di Remanzas
A l'è grand e a' duçh i' plas»

Et invero il pane del forno rurale di Remanzacco era nei passati anni di proporzioni assai consolanti e di eccellente qualità. La sua fama varcava con i grossi panetti i confini dei vicini comuni.

Ma ora sembra che i tempi si siano cambiati anche sotto questo punto di vista. Et altri poetastri sono sorti fra i quali Orazio Schianusse che così cantà:

«Il pan di Remanzas non l'è plui chell
Del timp di Sef Budiell
Par pasci il voli del puar paesan,
(No si discor de fan)
Une sole bine cumò nò val;
L'oress il canoçhial!
Il for a l'è crescut
Ma il pan a l'è calat;
Del rest sarà simpri plen e pasut
Colui che avonde al di varà mangiat.
Cheste massime, che non ha mai falat,
E insegne a no badà a la qualitat.
I bes e son in casse... Ma io o speri
Che in te casse larin al cimitieri».

Da GEMONA

Il dono di S. E. il Gen. Caneva. Altri regali.

Ci scrivono 19 (n):

Alla pesca «Pro lavori Castello» anche il dono di S. E. il Generale Caneva farà bella mostra di sè. Giunse ieri sera. E' una splendida statuetta in bronzo raffigurante: «Opima spoglia» con piedestallo e orologio oscillatore.

Ed eccovi un TERZO ELENCO dei regali per la Pesca:

Pittini Umberto di Giacomo e Gio. Batta di Domenico di Gemona servizio per caffè in porcellana — Orgnani Gio. Batta di Gemona sottobicchieri e bottiglie per dodici persone, una pezza madapolam — Silvestrini Arturo di Gemona alzata in bronzo con piedestallo — Rieppi Cristina di Gemona un specchietto su statuetta dorata — Pittini Arturo di Gemona porta lampada elettrica — Bertel Banfi e C. Milano quattro sciarpe seta per signora — Sorelle Stefanutti di Tomaso di Gemona servizo di liquori — Ditta Luigi Isola di Gemona chilogrammi tre di cioccolata — Giacomo Falomo di Gemona: alzata in cristallo con piedestallo per dolci — Ghirardotti Ulrico di Torino due pettini, due maglie e cinque cinture per signora — Treu Domenco di Gemona due bottiglie di marsala — Antonelli Attilio di Gemona macchina fotografica — Stroili Francesco di Gemona un orologio da salotto — Fachini Lorenzo di Gemona portabiglietti in cristallo con statuetta dorata — Minesso avv. Angelo R. Pretore di Gemona: centro da tavola — Bellina Leonardo di Gemona scatola con sei cravatte da uomo — Ernesto Comas di Gemona, portadolci in cristallo — Masini Vincenzo di Gemona: cocoma in rame — Copetti Antonio e Londero Antonio di Gemona cinque fiaschi di vino — Cargnelutti Giuseppe di Gemona spilla per cravatta — Forgiarini Pietro Gio. B. di Gemona portalettere grande — A. Stefanutti e figli di Gemona mensola con placca in rame — D'Aronco Antonio di Gemona orologio in cristallo — Castellani Lazzaro di Gemona un servizio di caffè e latte — Dorta dottor Jachen di Gemona servizio per fumatori in rame — Forgiarini Caterina e Francesco di Gemona quadro con cornice — Stroili Leonardo di Gemona stufa in lamiera — Maria Larice Damiani di Gemona calamaio in metallo bianco — Morgante Eugenio di Gemona due bottiglie di valpolicella — Grillo Giuseppe di Gemona lire dieci — Società «Pro Glemona» oggetti diversi — Della Marina Antonio di Gemona lume a petrolio — Gottardis Oddone di Gemona servizio completo da caffè con cabaret — Pavoni rag. Silvio di Gemona servizio liquori — Milani dottor Daniele di Gemona sveglia — Forgiarini Anna in Cedaro di Gemona due fiaschi di chianti — D'Aronco Pietro di Gemona un nano e un capriolo in cemento — Benedetti prof. Luigi Amedeo di Gemona undici volumi «Promessi sposi» — Calligaris Enrico di Gemona servizio liquori in cristallo — avv. Fedrigo Perissutti di Gemona servizio in argento per scrivere — Fontanelli dottor Ulrico di Gemona porta fiori in metallo — Capriz Giovanni di Gemona due fiaschi di Chianti — Giuseppe Baldissera di Gemona un tavolino da salotto — Minisini Virginio di Gemona bottiglia Cognac all'uovo — Fantoni Domenico fu Ag. di Gemona una bottiglia vino del 1900 — Antonini Paolo di Gemona due bottiglie di marsala — Fior Erminio scatola fazzoletti fantasia — famiglia Angelo Cornacchia di Gemona due fiasche per acqua per camera — Sabidussi Margherita di Gemona sei bottiglie vino qualità diverse — Pittini ing. Enrico di Gemona due cappe di mare — Galvani Andrea di Udine quattro vasi per fiori — Stefanutti Giuseppe fu Giovanni di Gemona tre bottiglie valpolicella — Ermacora Antonio di Tricesimo paio zoccoli — R. Scuola d'Arte di Gemona una mensola, un porta giornali intagliato — Spezzotti Luigi di Udine due costumini per bambino un servizio tovaglioli per sei persone — avv. Leonardo Piemonte, avv. Luciano Fantoni, cav. Antonio Taglialegne, consiglieri provinciali servizio per dessert in argento — Pischiutti prof. Giuseppe di Gemona statuetta in legno — Banca Popolare Cooperativa di Gemona lire venti — Leonarduzzi Luigi di Gemona due bottiglie di marsala — Vale Giuseppina di Gemona due bottiglie di vino — Inchiostrificio Veneto: venti bottiglie inchiostro — Fratelli Broili di Udine 54 oggetti in metallo per famiglia — Elia Tomaso di Gemona lume a petrolio — Nais Miriam di Luigi Gemona una sveglia.

(continua)

Da CODROIPO

Scuola di disegno. - Nomina a delegato. - Disgrazia.

Ci scrivono 19 (n):

Con nota in data 17 andante il *Comitato provinciale per le scuole professionali in Friuli* comunicava all'on signor presidente di questa Scuola di avere nominato a proprio delegato presso il consiglio direttivo di questa Scuola professionale di disegno per l'anno 1912-1913.

La scelta non poteva essere stata migliore per il vivissimo interessamento che il signor Lotti ha sempre avuto per la scuola e perchè ci ripromettiamo che egli saprà dare novello impulso ad una istituzione tanto utile e necessaria alla classe operaia.

*** Il bambino Narciso Sappa di Luigi di anni tre e mezzo di Coderno, avvicinatosi, ad insaputa dei parenti, ad un trinciaforaggi in movimento, ebbe quasi completamente recise alcune dita della mano sinistra.

Ebbe le cure del caso dal medico di Sedegliano dottor Giovanni Ferrari, il quale riscontrato il caso grave, nella tema che gli si sviluppasse il tetano, consigliò l'infelice padre a trasportare immediatamente il bambino al vostro ospitale.

Corte d'Assise

La tragedia di Venzone

Il marito ucciso dall'amante della moglie

Presidente: conte Guido Castiglione; — P. M. nob. Farlatti, Procuratore del Re; — Cancelliere Febeo.

1. Pascolo Giuseppe fu Canciano di anni 56, detto Cianut.

2. Gollino Orsola fu Giovanni di anni 43 vedova di Pascolo Antonio, entrambi di Venzone.

accusati: il primo di omicidio premeditato commesso nella sera del sei marzo 1912 in Pragel di Venzone, in danno di Pascolo Antonio e di porto d'arma senza licenza;

la seconda di concorso nel suddetto delitto coll'aggravante del vincolo di coniuge dell'ucciso.

La Parte Civile è rappresentata dagli avvocati Del Missier e Driussi.

La Gollino è difesa degli avvocati Mini e Zanuttini.

Giuseppe Pascolo è difeso dagli avvocati Cosattini e Pettoello.

(UDIENZA DEL 19 MARZO)

Le prime arringhe della Parte civile

L'avv. Del Missier

Comincia col porgere il saluto all'avvocato Mario Pettoello che per la prima volta parlerà alle Assise.

Entra quindi subito nella causa e ci presenta la figura dell'assassino; presenta il Cianut sotto il suo vero aspetto: cinico, feroce, brutale.

Vicino a lui troviamo la donna; anch'essa cinica e lussuriosa, che dopo il misfatto mise in iscena la turpe commedia delle lagrime menzognere.

Ritiene che la Gollino sia la principale responsabile del delitto. Per quale motivo il Cianut poteva tentare alla vita di Pascolo Antonio? Per unirsi alla moglie di lui. E per fare ciò non poteva concepire questo proponimento senza il consentimento della Gollino. E questa è la prova principale che si offre contro la donna. E diffatti nella posizione che lei e il marito si trovavano nella sera del delitto nella cucina, soltanto il Pascolo poteva essere colpito.

La Gollino inventò una serie di prove per far credere che il Cianut voleva vendicarsi di Pascolo Antonio. Fra i due accusati si manifestò sempre il più perfetto accordo in tutte le circostanze fino al giorno del delitto. Essi furono visti insieme al giorno precedente al delitto. Vi è fra loro una intimità e solidarietà assoluta completa. Vi è stato accordo fra loro anche nei tre tentativi di avvelenamento. Vi è stata una continua manifestazione di solidarietà che aveva lo scopo di uccidere il marito dell'Orsola.

Conclude chiedendo, per la Gollino un severo verdetto di condanna.

L'arringa del Pubblico Ministero

Il Procuratore del Re nob. Farlatti, dice che se v'è causa che deve decidersi non soltanto per prove decisive del fatto, ma per deduzioni che precedettero e seguirono il fatto, è certamente questa.

E' proprio il secondo delitto che in poco più di un anno desolò questi paesi. Ricorda il processo per l'assassinio di Manzano; allora — dice — signori giurati, foste sinceri ma anche ora dovrete esserlo.

Esamina il comportamento della Gollino; poichè questo processo si concentra tutto in lei.

Come racconta essa il fatto?

Dice che all'improvviso sentì una detonazione e il marito le cadde addosso.

Parla dei particolari del momento dell'uccisione. Ricorda l'impressione che fece la narrazione della Gollino al dottor Stringari, il quale disse che essa ebbe un comportamento cinico.

Al primo momento negò tutto, disse di non conoscere nemmeno il Cianut, ma quando seppe che le sue lettere dirette al Cianut erano nelle mani del tenente dei Reali Carabinieri, si decide a confessare, non però la sua colpa, ma quella di un altro.

Il Cianut sente il racconto in ferrovie ed allora si decide a parlare anche lui, e fa la gravissima accusa. Parla poi delle scuse trovate dalla donna; essa vuole far credere che l'unico scopo nella relazione col Cianut fosse quello di spillargli denaro, e da ultimo perchè voleva aver di ritorno le lettere che gli aveva scritte, temendo che le pubblicasse. Espone varie circostanze asserite dalla Gollino, che poi risultarono non essere vere.

Viene alla rivelazione fatta dal Ciamar (Di Bernardo) della proposta del Cianut (la polverina nel vino); dice che sembra molto strano che uno dica una cosa molto grave ad altra persona da lui poco conosciuta. Afferma essere impossibile che Cianut abbia fatto un buco nell'inferriata; non si ferma sulla questione del fucile, che non ha importanza. Ritorna sulla rivelazione del Di Bernardo; è strana, ma si può ammetterla. Il Cianut da lungo tempo era eccitato all'uccisione di Pascolo, e può benissimo avere fatto quella proposta al Ciamar. Ma un teste afferma che in quella circostanza si disse pure che il Cianut doveva essere d'accordo con la Gollino e ciò spiega tutto.

Il rappresentante della legge si ferma lungamente in particolari del delitto e ne deduce che i due accusati dovevano essere d'accordo.

Parla delle relazioni della Gollino coi suoi famigliari: in un anno di carcere nessuno ha mai domandato di vederla. Se si assolve l'Orsola — dice — si rinuncia alla logica.

In questa causa la Gollino, ripeto, è tutto. Cianut non si sarebbe deciso al delitto se non fosse stato spinto dalla Gollino.

Chiede giustizia verso il povero morto e giustizia verso gli assassini.

Avv. M. Pettoello difensore di Gius. Pascolo

Ringrazia Del Missier e contraccambia il saluto.

Ho accettato la difesa del Pascolo, per dirvi: condannatelo secondo la giustizia.

Descrive il carattere della Gollino; voleva dominare nel suo piccolo ambiente, era energica; l'ultimo teste, Antonio Bellina vi disse ch'essa faceva tutti gli affari; la vecchia madre del morto vi disse che tutti i denari andavano a finire nelle tasche della Gollino.

Esamina accuratamente le personalità dei due accusati.

La Gollino aveva affascinato il Cianut, lo dominava completamente.

Esamina minutamente tutte le circostanze emerse dalle deposizioni di molti testi, deposizioni le quali, secondo l'oratore, dimostrano che la Gollino suggestionava il Cianut, che si trovava impossibilitato ad opporvi resistenza.

Non crede però che sia vera la deposizione del Di Bernardo.

Alle 11.50 il giovane oratore interrompe la sua arringa, che riprende alle 14.

(UDIENZA POMERIDIANA)

Continua l'avv. Pettoello

La Gollino in questo processo è il fulcro verso il quale tutti devono convergere. Quali sono i motivi che spinsero quella donna al delitto?

Vi sono delle donne che cadono dopo una lotta fortissima, altre che cadono subito. L'Orsola non è un'adultera passionale, è un'adultera professionale.

Fa una definizione tenebrosa delle condizioni morali della Gollino. Egli la paragona alla Tarnowska anche per una malattia intima e per l'isterismo che la rendeva proclive al delitto.

Descrive l'ambiente in cui viveva la Gollino.

Il marito che conduce la moglie mascherata al veglione a Venzone, questa nuova Parigi, in cui nessuno sapeva che sotto quella maschera si trovava la Gollino che parlava col Cianut, la figlia Oliva di anni sedici, che dorme senza protestare nella camera dove si trova la madre coll'amante; il figlio ventenne che chiama padre il Cianut.

Fa seguire quindi altre molte considerazioni sulle testimonianze rivolgendole tutte con stringente logica contro la Gollino.

Non chiede una condanna, ma un verdetto improntato a giustizia.

L'avv. Zanuttini in difesa della Gollino

Finora non si è sentito sulla Gollino che soltanto requisitorie basate sopra impressioni, non sui fatti.

In questa causa non si tratta di passioni che possono impressionare l'animo nostro.

Guardiamo i due accusati che presentano caratteristiche completamente diverse. La Gollino ha avuto sempre le maggiori cure per la sua famiglia, la sua casa era ritenuta una casa modello.

Pascolo Giuseppe era invece disordinato, mai si curò della famiglia; la moglie fuggì da casa sua e poi voleva separarsi; e quando la moglie era portata al cimitero il Pascolo pacifico giuocava alle boccie.

Ma esaminiamo il fatto.

L'assassinio venne commesso alle ore 8.15 pomeridiane, mentre l'appuntamento sarebbe stato secondo il Pascolo per le 9.30. Parecchi dei testi descrissero quel momento, e quelle descrizioni provano quanto siano fallaci le impressioni umane!

Il difensore si ferma su varie circostanze risultanti dal processo che certo non provano la reità dell'accusata.

Accenna alla circostanza del fucile che il Cianut disse dapprima di aver posseduto ma poi dovette ammetter di aver comperato.

Parla del famoso foro nell'inferriata, circostanza abilmente inventata dal Cianut per provare la connivenza della Gollino, ma che poi risultò completamente falsa.

Parla pure della proposta del Cianut al Di Bernardo (Ciamar) detta la prima volta dalla Gollino al giudice istruttore, e che si dimostrò vera.

Rileva che in quella circostanza il Cianut non parlò di amore, ma di L. 4000 che aveva spese per lei (diceva lui) e la trattava di meretrice.

Il Pascolo Giuseppe depose che la Gollino gli disse: «Manderò a vedere mio marito alla finestra a vedere se piove». E ciò non può essere, avrebbe dovuto dire di mandarlo a vedere che tempo facesse, e non altro.

Questa è una delle tante bugie del Pascolo Giuseppe. In quella sera nessun fatto anormale accadde nella famiglia della Gollino.

Perchè, si domanda il difensore, Giuseppe Pascolo commise la strage? E se fossero stati d'accordo, come insinua il Cianut, perchè uccidere la designata vittima in casa, mentre poteva essere colpita in tanti altri luoghi?

In questa passione non c'entra soltanto l'amore, e in taluna delle lettere dirette alla Gollino il Cianut accenna al sospetto di essere sfruttato.

E la Gollino realmente lo sfruttava, ma i denari essa non li spendeva solamente per sè, ma li adoperava per la famiglia per tutti i suoi.

La Gollino non aveva nessuna ragione per disfarsi del marito. Nella sua famiglia essa aveva la supremazia, faceva tutti gli affari. Il marito, ch'era un buon marito, non le recava nessuna noia, sebbene la tresca fosse già nota in pubblico.

Nelle lettere si trova la prova come la Gollino intendesse l'amore.

Essa non conservò lettere del Cianut, ma questi quelle della Gollino. E in queste lettere si parla d'amore, ma facendo sempre seguire richieste di denaro.

La Gollino, contrariamente alle asserzioni del Pascolo, dice che la corrispondenza e le rimesse di denaro cessarono nel 1910, e ciò viene provato anche dalla dichiarazione spedita dall'ufficiale postale di Gemona.

Si sono incriminate alcune frasi di quelle lettere, ma quelle frasi non valgono niente, sono messe là per la solita ragione di spillargli denari.

Viene alla storiella del veleno di Gemona. La Gollino vendette le uova e il burro, disse di avere comperato il veleno, ma di vero in ciò non c'è che il denaro ricavato dalla vendita. E si deve crederle, perchè essa rispondeva affermativamente a tutte le proposte del Cianut perchè voleva avere di ritorno le lettere da lei scrittegli.

Non difenderà la moralità della Gollino, ma si tratta di una moralità che non è nulla di nuovo nei paesi di montagna.

La difesa è venuta qui colla convinzione di compiere un sacro dovere. Pensino i giurati alla responsabilità che su essi incombe tanto nel caso che la Gollino ritorni alla sua tranquilla casetta fra la sua famiglia, o vada a finire i suoi giorni in un carcere...

Che essi, in ogni caso, possano ricordare questo processo e il nome di Orsola Gollino senza che il ricordo sia accompagnato dall'angoscia di un dubbio!

Avv. Driussi per la parte civile

In questo processo non si devono cercare le prove, ma bastano le vere e profonde convinzioni.

Giuseppe Pascoli è un criminale. La notte dopo il delitto egli non girò attorno perchè inorridito del delitto commesso, ma per trovare un luogo addatto nel Tagliamento dove nascondere il fucile! Si può passar sopra all'aver giuocato alle boccie mentre portavano a seppellire la moglie, ma non si comprende come abbia potuto giuocare alla carte la mattina dopo l'assassinio!

Ma se anche Giuseppe Pascolo è un criminale, deve essere creduto nelle dichiarazioni ch'egli fa sulla complicità della Gollino.

L'avvocato Driussi dice di non curarsi delle testimonianze; gli bastano il comportamento della Gollino in tutte le circostanze conosciute da 7 anni, da quando cominciò la tresca.

Con logica stringente il rappresentante della P. C. fa una severa e terribile requisitoria contro la Gollino, e conclude chiedendo la condanna di ambedue gli accusati.

* * *

Stamane l'udienza si apre alle 10.

Parlerà primo l'avv. Cosattini difensore del Giuseppe Pascolo (Cianut) e quindi parlerà l'avv. Mini difensore della Gollino. Dopo forse seguirà qualche replica.

Nel pomeriggio avremo il riassunto, il verdetto e la sentenza.

CRONACA CITTADINA

Per la morte del Re di Grecia

Ieri mattina appena sparsa la notizia dell'assassinio del Re di Grecia, la cittadinanza rimase veramente impressionata, ed il triste fatto fu assai commentato ed i giornali andarono a ruba.

Nella mattina stessa tutti gli edifici governativi hanno esposto la bandiera a mezz'asta in segno di lutto.

GIUNTA PROV. AMMINISTRATIVA

AFFARI APPROVATI

Paluzza. Sussidio al Segretariato del Popolo — Bordano. Sussidio al Segretariato del Popolo e dell'Emigrazione — Treppo Carnico. Utilizzazione acacie dei fondi comunali — Cimolais. Concessione di piante a Pratti Gio. Batta — Ravascletto. Utilizzazione di piante — Treppo Carnico. Concessione di una pianta a Moro Gio B. — Ragogna. Festeggiamenti pei reduci della Libia — Pradamano. Regolamento di polizia urbana — Forni Avoltri. Proroga estinzione mutuo L. 20.000 con la Banca Carnica — Varmo. Contributo pro flotta aerea — Porcia. Esposizione Regionale di Udine. Sussidio — Pasian di Prato. Contributo per combattere l'alcoolismo — Pavia di Udine. Tariffa per la tassa famiglia — Stregna. Mutuo con la CC. DD. e PP. per la strada Zanier-Stregna — Tolmezzo. Opere di terza categoria nella frazione di Terzo Mutuo di L. 25.000 — Budoia. Prestito per edificio scolastico — Prata di Pordenone. Ricordo ai reduci dalla Libia. Contributo L. 500 — Dignano. Vendita area Comunale a Cimolino Giovanni — Lauco. Regolamento organico impiegati e salariati — Udine. Nuovo carcere giudiziario, acquisto terreno per conto del Demanio dello Stato — Buttrio. Illuminazione pubblica — Castions. Vendita ritagli stradali — Verzegnis. Aumento stipendio al segretario — San Vito al Tagliamento. Collocamento a riposo del dottor Fiorioli e ripristino dei tre posti di medico comunale — Udine. Transazione coi fratelli Angeli.

DECISIONI VARIE

Porcia — Forni di Sopra — Caneva — Vito d'Asio — Udine — Bilancio 1913 — Autorizza la sovraimposta — Arta. Utilizzazione boschi Lanza — Valbertat. Sot Pragel — Approvazione limitatamente al bosco Sot Pragel — San Vito al Tagliamento. Prestito per l'Asilo Infantile. Conferma la precedente decisione.

RINVII

Resiutta. Concessione di area nel cimitero per tomba privata — Barcis. Bilancio 1913.

Una dichiarazione del Comitato della Mostra italiana a Tripoli.

Il Comitato della prima mostra industriale italiana a Tripoli, di cui fa parte il R. Museo Commerciale di Venezia — dolente di constatare da parte di taluni si tenti ingenerare ed accrescere un dannoso confusionismo fra tale esposizione, di carattere ed importanza prettamente nazionale, con altra postuma iniziativa del genere, a scartamento ridotto, sorta in seno ad un piccolo gruppo di esercenti tripolini, comunica ancora a tutti gli interessati:

1). — Che soltanto ad esso Comitato e ad esclusione di ogni altro, il Governo e per esso, il Ministero delle Colonie ha dato l'intero suo appoggio concedendogli gratuitamente una apposita sede centrale in Tripoli.

2) — Che la sua sede in Milano è stata in questi giorni trasferita in via Maddalena 15. nei locali concessi gratuitamente dal municipio di quella città.

Tramvia a vapore

Udine-S. Daniele

Col giorno primo aprile p. v. entrerà in vigore il seguente orario:

Partenza da Udine (Porta Gemona) 6.32 — 9.6 — 11.41 — 15.16 — 18.31.

Arrivo a San Daniele: 8.3 — 10.37 — 13.12 — 16.47 — 20.2.

Partenza da San Daniele: 5.55 — 8.31 — 11.4 — 13.40 — 17.54.

Arrivo a Udine (Porta Gemona): 7.26 — 10.2 — 12.35 — 15.11 — 19.25.

Dal primo maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i seguenti treni:

Partenza da Udine (Porta Gemona: 21 — Arrivo a San Daniele: 22.32.

Partenza da San Daniele: 20.24 — Arrivo a Udine (Porta Gemona): 21.56.

NOVO CINE

Sempre belli, sempre variati i programmi del NOVO CINE. Anche quello rappresentato ieri sera, e che si ripete oggi, era composto di cinque soggetti scelti con ottimo gusto.

Il dramma LA CONTESSA ED IL CARRETTIERE è un'amara storia che insegna che non bisogna proteggere le bestie più delle persone, e che non si deve gettare sul lastrico una povera famiglia per un cavallo frustato.

LA CORRIDA DI VACCINE NELLE LANDE è una splendida riproduzione dal vero, emozionante quanto mai.

Come sempre interessante il PATHE IOURNAL.

Divertenti molto le due comiche brillanti.

Molto bene l'orchestra.

DONI

per la pesca di beneficenza

SECONDO ELENCO

Co Antonietta de Pace Graen: un servizio giapponese da caffè per 12 persone con vassoio — Maria Dreossi Cantarutti: servizio in porcellana da caffè per sei persone — Libero e Francy Fracassetti: grande gruppo artistico in maiolica — Av. Emilio Volpe: un aspiratore della polvere — Giulia Angeli Pegolo: una lampadina elettrica da tavolo in cristallo — Bar Idanna Abignente: un servizio per toilettes in maiolica per una persona — Olimpia Urbanis marchesa Mangilli: una statuetta in bronzo e un porta gioie — Cav. dott. Giuseppe e Carolina Murero un servizio in porcellana per frutta per dodici persone — Virginia Vaccari Marini: sei bottiglie vermouth — Angelina De Carli ved. Bardusco: due figurine in maiolica, due bottiglie di Barbera del 1910 — Panigutti Sabina Carli: una bottiglia vino — Angelina Bearzi Biasutti: salsiera in cristallo e metallo bronzato — Cav. uff. dott. Domenico e Teresa Rubini: un servizio da frutta in porcellana per dodici persone — Giorgio Burghart: un orologio in bronzo da tavola — Egizia del Re n. Sossich Bey: un cuscinetto per spilli — Anna Tami Benz: un porta dolci — Ditta G. Ferrucci: servizio d'argento per insalata — Marchesa Giuseppina Taccoli Rossi: un portaguanti in raso bianco — Albina Negrone Nervo: un servizio per fumatori in rame — Maria Adelaide Marchino: dodici coltellini da dessert con astuccio — Donato Provvisionato: 10 bottiglie vino — Famiglia Prof. D'Aste: due cembali — Generale comm. Nicolò Pirozzi e Signora: una giardiniera in cristallo e metallo bianco — Co. Anna Lovaria: un caspò — Gino Agnoli e C.: una lampada elettrica da tavolo — Irene Cosattini Tonini: una statuetta in porcellana — Senatore co. Antonino di Prampero: un tappeto in plus da tavolo — Carlotta del Fabbro Duss: un vassoio — Bonora e Sonvilla nove bottiglie in sorte — Ditta Giuseppe Mazzaro: una pesciera — Co. Irene d'Attimis: un trinciante e coltello in argento con astuccio — Co. Cecilia del Torso Beretta: un binoccolo con borsetta — Giustina Cumano Perusini: due medaglioni in metallo — Alessandro Nimis: tre cassette sapone — Teresa Pauluzza: un servizio per fumatori in metallo bianco — Cucina Popolare: 24 pranzi completi — Franz Ernesto: una sveglia — Cav. Ugo del Vecchio: un porta biscotti in argento e cristallo con astuccio — Dirce Del Vecchio: statuetta con vaso in creta — Raffini Giovanni: 3 ombrellini — Trani Pietro: due botiglie vino, tre oggetti artistici in terra cotta — Eugenia Minisini Tremont: un servizio in argento da dessert per dodici persone — Maria Ronchi Quaglia: due statuette — Costanza Linussa Valussi: una mensola — Emilio Weichsel e Irma Weichsel Marini: un servizio per conserva — Serafini Costantino: una poltroncina — Co. Angela e Giuseppina di Colloredo Mels: una valigia in cuoio, due piattini da antipasto — Amelia Camurati nob. De Gaston: un servizio in porcellana per frutta — Seitz Anna: un servizio in porcellana da caffè per sei persone — Luisa Borgomanero Stroili: un capsò d'argento da dessert con astuccio — Lina Agricola: un ombrellino in seta — Maria Rieppi: un servizio per fumatori — Montico orefice tre medaglie d'argento.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Splendido il programma di ieri sera svolto alla presenza di una folla di persone che gremiva il Teatro Minerva.

Il dramma VELO BIANCO riproducente il tragico episodio della congiura serba nel 1834 procurò in alcune scene indicibile commozione e non pochi degli intervenuti furono visti portare il fazzoletto agli occhi.

Oggi il programma si ripete integralmente per l'ultima volta.

FOCACCIE PASQUALI

rinomata specialità, si trovano giornalmente fresche nelle pasticcerie Giuliani — Telefono 4.06.

Una tempesta nella Manica

LONDRA, 19. — Una tempesta imperversa nella Manica. Il mare è agitatissimo a Dover, ove parecchie navi sono segnalate in pericolo.

Una cospirazione militare in Cina

KASCHGAR, 19. — E' stata scoperta una cospirazione militare contro Yan Tsun, comandante del corpo di truppe arrivato qui da I-Li. Un ufficiale è stato giustiziato. La causa di questa cospirazione è il fatto che il soldo è stato diminuito e non è stato pagato completamente.

Recentissime

(Nostro servizio telelegrafico e tefonico particolare)

Una dimostrazione navale austriaca contro il Montenegro?

BERLINO, 19. — *Secondo un telegramma da Vienna ai giornali berlinesi l'Austria-Ungheria progetterebbe una dimostrazione navale contro il Montenegro, in seguito ai danni causati al consolato austro-ungarico nel bombardamento di Scutari.*

Due divisioni della flotta austro-ungarica avrebbero lasciato Pola stamane in direzione delle acque territoriali austriache del sud.

VIENNA, 19. — *Secondo la* Reichspost *è imminente un passo energico dell'Austria-Ungheria verso il Montenegro pei danni recati agli interessi austro-ungarici a Scutari.* (Stefani).

Questa notizia di una dimostrazione navale austriaca contro il Montenegro è destinata a suscitare grande impressione, non solo in Italia, ma in tutta l'Europa. Con quale proposito l'Austria-Ungheria, dopo essersi mantenuta nella più stretta neutralità verso gli stati balcanici, si è risolta ad una manifestazione contro il Montenegro, che si accinge all'ultimo sforzo per prendere la piazza forte di Scutari? Non potendosi credere fondata la difesa degli interessi. austriaci a Scutari, dopo tanti mesi di guerra intorno e sopra alla città contesa, bisogna domandare, se l'intervento austriaco non tenda a prolungare la resistenza della fortezza e impedire quel fatto compiuto che peserebbe — nelle trattative per la pace — in favore del Montenegro.

Quali che siano questi interessi speciali austriaci, essi non possono essere così importanti di determinare un intervento che verrà indubbiamente a complicare e rendere molto più grave il problema balcanico.

In un solo modo potrebbe spiegarsi l'azione dell'Austria-Ungheria: con un mandato da parte delle grandi potenze. Se non esiste tale mandato, la manifestazione dell'Austria - Ungheria contro il Montenegro, anche se ha da risolversi soltanto in un appoggio morale ai difensori di Scutari, non potrà non sollevare legittimi sospetti e provocare fondate proteste da parte di quegli stati che sono più specialmente interessati nella difesa dell'equilibrio del Mediterraneo e fra questi, in prima linea, è senza dubbio l'Italia.

La catastrofe balcanica e la politica dell'Italia

ROMA, 19. — La Tribuna *occupandosi della posizione dell'Italia di fronte alla catastrofe orientale, dopo aver notato che l'Europa vuole la pace e che per questo fu universalmente rimproverato il colpo di testa dei giovani turchi, come non sono bene accolte le esagerate pretese degli stati balcanici, scrive che l'Italia ha assunto fin da principio un contegno corrispondente ai vari problemi della situazione.*

«Noi non potevamo, per ragioni ideali e pratiche, non vedere con favore la soluzione nazionalista della questione ablcanica. Ma per le stesse ragioni, oltre che per i nostri interessi, dovevamo estendere questo criterio della nazionalità anche all'Albania, raffrenando le vive pretese degli alleati da questa parte».

Le ultime notizie sul regicida studente di medicina e maestro

ATENE, 19, (notte). — *L'inchiesta sul regicida continuò tutta la notte di ieri. Non risulta che altre persone siano implicate nel delitto. L'assassino non è pazzo, ma squilibrato. Viveva d'accattonaggio. Circa venti giorni fa ritornò a Salonicco passando per Atene e si fermò alcuni giorni a Volo. Aveva idee socialiste che svolgeva. Annunziando che fra poco sarebbe avvenuta l'uguaglianza completa e che non vi sarebbero stati più ricchi nè poveri. Le ore di lavoro sarebbero state ridotte a due.*

Alla domanda perchè assassinò il Re, rispose: «In ogni modo avrei dovuto morire essendo nevrastenico, dunque volli riscattare la mia vita».

Viveva miseramente nutrendosi di solo latte. La sua famiglia cessò da lungo tempo di riconoscerlo come parente.

L'assassino fu iscritto nella facoltà di medicina di Atene e fu maestro elementare. Quando viene interrogato risponde sempre tenendosi sulle generali. Cade talvolta in contraddizioni non dando alcuna spiegazione sul delitto. Disse soltanto che due anni fa avendo chiesto un sussidio a palazzo venne brutalmente scacciato da un aiutante di campo. (Stefani).

La continuazione degli imperatori bizantini

ATENE, 19. — *Secondo tutti i dispacci ufficiali il regicida Schinas non ha complici. Egli assassinò il Re da solo.*

Il Re Ferdinando di Bulgaria telegrafò a Venizelos esprimendo la sua viva indignazione per il vile attentato di cui fu vittima il Re suo fedele alleato ed amico.

I giornali, facendosi interpreti dell'opinione pubblica, esprimono il voto che il nuovo Re si proclami col nome di Costantino XII, essendo stato l'ultimo imperatore di Bisanzio Costantino XI. Il governo prenderà disposizione dal Re durante il viaggio per sapere se gli sarà fatto in Atene un ricevimento ufficiale. Il Re non opponendovisi la camera sarebbe convocata pel pomeriggio di domani per la prestazione del giuramento. Indi il ministero rassegnerà le dimissioni.

La regina Olga è partita stamane per Salonicco. Passò la notte pregando davanti alle Icone.

La partecipazione dell'Italia al lutto della Grecia

ROMA, 19. — In seguito all'assassinio del Re di Grecia tutti gli edifici pubblici della capitale sono imbandierati a lutto.

All'incaricato di affari di Grecia signor Caclamanos giungono continuamente telegrammi di condoglianza per l'assassinio del Re di Grecia. S. M. il Re ha inviato a presentare le condoglianze alla legazione di Grecia un suo maestro di cerimonie. Il principe Bulow che era stato onorato dell'amicizia di Re Giorgio ha scritto una lettera al signor Caclamanos esprimendo i sentimenti del suo profondo rammarico. Tutti i membri del corpo diplomatico hanno portato le loro condoglianze al signor Caclamanos.

Il Re in seguito alla morte del sovrano di Grecia ha ordinato un lutto di corte di sei giorni.

La notizia dell'assassinio non fu comunicata al papa

ROMA, 19. — La *Tribuna* scrivè che al Vaticano è pervenuto un lungo dispaccio del legato pontificio in Atene, in cui si danno ragguagli sull'uccisione del Re.

Sapendo come Pio X, in occasione d'un altro attentato, fosse rimasto impressionato, si è deciso di non comunicare subito al pontefice la notizia, anche per non rattristarlo nel giorno del suo onomastico.

Negli altri Stati

BUDAPEST, 19. — Il presidente dei ministri dott. Lukacs ha fatto pervenire al ministero di Grecia un telegramma nel quale esprime a nome del governo ungherese l'indignazione causata dall'assassinio di Re Giorgio e la dolorosa impressione per il lutto che colpisce la nazione ellenica.

LONDRA, 19. — I giornali pubblicano lunghi articoli sulla vita e sul carattere di Re Giorgio, del quale elogiano l'abilità, il coraggio e il fascino. Essi esprimono l'orrore che provoca in loro l'assassinio di ieri.

PARIGI, 19. — I giornali dicono che l'abbominevole atto di Salonicco solleverà in Francia l'indignazione e l'orrore e avrà un'eco profonda e duratura. Essi soggiungono che la Francia perde un fedele amico e si trova riunita dinanzi alla tomba in una comune tristezza con la Grecia, alla quale Re Giorgio aveva consacrato la sua vita. I giornali deplorano infine che la Grecia perda il suo Re al momento della vittoria e del trionfo che da così lungo tempo aveva sperato e preparato.

I LAVORI PUBBLICI per alleviare la disoccupazione

ROMA, 19. —Il ministro dei lavori pubblici on. Sacchi, seguendo il fenomeno della disoccupazione ha disposto che siano affrettati al più presto possibile gli appalti delle opere pubbliche che giovino ad alleviarla.

In questi ultimi giorni l'on. Sacchi ha autorizzato la esecuzione di circa un milione e quattrocento mila lire di lavori che riguardano per mezzo milione le provincie di Bologna, Ferrara e Ravenna, per duecento mila lire le provincie di Parma, per altrettante quella di Milano e per cento mila lire le provincie di Piacenza e di Cremona.

Pertanto l'ammontare dei lavori appaltati nella passata stagione invernale ascende a lire quattro milioni e settecentomila che riguardano per tre milioni e mezzo le provincie di Bologna, Ferrara e Ravenna, per 400 mila le provincie di Parma, per 370 mila le provincie di Modena, Mantova e Reggio Emilia. per lire trecento mila la provincia di Milano e per le rimanenti le provincie di Piacenza e Cremona.

La inchiesta sul Palazzo di Giustizia

ROMA, 19. — Oggi alle 15 si è riunita la commissione d'inchiesta sul palazzo di giustizia.

La *Tribuna* dice che si diede lettura di parecchi atti e documenti dei quali dovrà occuparsi la relazione, che è ormai pronta. Domani la commissione riposa.

Un volo da Mirafiori a Genova

GENOVA, 19. — L'aviatore genovese Filippo Sevasco, partito oggi alle 14.32 dal campo d'aviazione di Mirafiore con monoplano Moreno, è sceso felicemente in Piazza di Francia a Genova alle ore 16.30. Egli prima di scendere fece alcune evoluzioni al disopra del forte di Castellazzo e sulla città, attirando la più intensa curiosità dei passanti.

L'atterramento avvenne con una certa violenza — ma l'apparecchio non soffrì alcun danno. L'aviatore disse d'aver incontrato nella traversata dei Giovi forti correnti contrarie che potè superare grazie alla bontà dell'apparecchio.

IL CAMBIO

ROMA, 19. — Il cambio per domani è 102.01.

La caduta mortale del cap. Moreno al campo d'aviazione della Malpensa

SOMMA LOMBARDA, 19. — Stamane alle ore 8.30 il capitano di artiglieria, Gustavo Moreno, comandante della scuola militare di aviazione della Malpensa saliva sopra un aeroplano Newport. La partenza fu magnifica e l'aviatore si alzò immediatamente a 400 metri e compì due larghi giri del campo: quando presso il ciglione vicino alla salita della Palmeta a 400 metri di altezza spense il motore con la intenzione di scendere a terra con volo planè a spirale.

Scese così per un centinaio di metri poi ad un tratto fra il terrore dei presenti si vide l'apparecchio capovolgersi e precipitare verticalmente. Gli ufficiali accorsi si trovarono dinanzi ad uno spettacolo racappriccian te. L'apparecchio era ridotto a mille pezzi e sotto di esso giaceva immobile in un lago di sangue il povero capitano letteralmente sfracellato. La morte constatata dal dottor Rossi è stata addirittura fulminea. I miseri avanzi raccolti pietosamente furono composti in un lettuccio da campo in un locale della cascina.

PER UNA MACEDONIA AUTONOMA Le inutili brighe dei turchi

COSTANTINOPOLI, 19. — Una commissione che comprende tra gli altri Halil Bey ex-ministro di giustizia e Galib bey è partita per Vienna, Parigi e Londra. Essa è incaricata di proporre la creazione di una Macedonia autonoma basata sul principio delle nazionalità. Le delegazioni macedoni di Salonicco che appartengono a tutte le religioni, hanno salutato la commissione alla sua partenza. Sono stati pronunziati discorsi nei quali è stato rilevato il vantaggio dell'autonomia per la pace e la tranquillità e per lo sviluppo economico e dell'industria.

Halil Bey ha ringraziato ed ha assicurato che farà tutti gli sforzi per ottenere il successo delle sue proposte.

Le notizie tedenziose della stampa tedesca

BELGRADO, 19. — *L'Agenzia Telegrafica serba* dice: Le notizie pubblicate dalla *Frankfurter Zeitung* e dalla *Koelnische Zeitung* sulla fucilazione di 600 albanesi nei dintorni di Uskub e di Prizrend e sulla rivolta degli albanesi nella regione di Liuma e così pure le notizie sui maltrattamenti inumani inflitti agli albanesi sono assolutamente false e inventate di sana pianta. Esse sono tanto più errate in quanto che le popolazioni albanesi vivono in pace coi serbi. Soltanto alcune piccole bande circolano ancora e naturalmente sono trattate secondo le leggi di guerra. Respingiamo energicamente queste notizie tendenziose.

La conferenza degli ambasciatori

LONDRA, 19. — *Gli ambasciatori si riunirono nel pomeriggio al* Foreign Office, *sotto la presidenza di sir Edward Grey.* (Stefani).

Una visita molto commentata al palazzo di Dolma Badge

COSTANTINOPOLI, 19. — Secondo i giornali il principe Yussuf Izzedine ha ricevuto nel suo palazzo di Dolma Badge i due prossimi eredi al trono; il principe Vahid Eddine e Magidj. La visita è commentatissima.

Le proscrizioni dei Giovani Turchi

COSTANTINOPOLI, 19. — L'avv. albanese Negiati come è stato annunciato è stato invitato dalla polizia a lasciare Costantinopoli. Egli è compromesso specialmente nel processo politico contro l'assassinio di Zekki bey nel quale egli fungendo da difensore ha attaccato violentemente il comitato «Unione e Progresso».

Dimostrazioni vietate a Sofia

SOFIA, 19. — A causa dello stato di guerra attualmente in vigore il comandante della capitale ha vietato ad una deputazione venuta per protestare contro la eventualità di una cessione di territorio alla Rumenia e che comprende un certo numero di turchi di fare pubbliche manifestazioni nelle vie della città.

Delcassè partito per Pietroburgo

PARIGI, 19. — L'ambasciatore di Francia a Pietroburgo Delcassè è partito nel pomeriggio per raggiungere il suo posto.

Rivista dei mercati

continuazione

Burri				
Burro di latteria	da L.	310.—	a	320.—
» comune	»	270.—	»	280.—
Carni all'ingrosso)				
Carne di bue (p. m.)	da L.	—.—	»	170.—
» vacca (p. m.)	»	—.—	»	148.—
» vitello (p. m.	»	—.—	»	125 —
» porco (p. m.	»	—.—	»	135 —
Pollerie al chil.a				
Capponi	da L.	—.—	a	—.—
Galline	»	—.—	»	—.—
Polli	»	—.—	»	—.—
Tacchini	»	—.—	»	—.—
Anitre	»	—.—	»	—.—
Oche vive	»	—.—	»	—.—
» morte	»	—.—	»	—.—
Uova (al cento)		8.—	»	9.—
Salumi al q.le				
Lardo	da L.	180.—	a	200.—
Strutto nostrano	»	180.—	»	200.—

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 19. — EUROPA. — Pressione massima 763 sulla Grecia — minima 722 sulla Gran Bretagna.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro ancora disceso circa due mm. nel Lazio — Sud e Sicilia — risalito altrove fino 7 mm. nell'Emilia — temperatura diminuita al Nord, Centro e Sardegna — ancora aumentata altrove — venti forti vari in Valle Padana tra Sud e Ponente, Toscana, Marche e Abruzzo qua e là — orientali sulle Isole e Penisola Salentina — pioggie al Nord e Centro con qualche pioggierella al Sud -- qualche temporale nelle Marche.

Stamane cielo vario in Valle Padana, Toscana e Lazio — nuvoloso o coperto altrove e qua elà piovoso in Abruzzo, Tirreno qua e là mosso od agitato — barometro 761 — all'Estremo Sud minima 757 al Nord e Centro.

UDINE 19 MARZO

Ore 8 -- Termometro 7 — Minima all'aperto della notte in Planis 6 — Massima della giornata 11.9 — Barometro 744 — Stato del cielo vario — Vento N. — Pressione crescente.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore

Giovanni Minighini gerente respons.

Stabilimento Tipografico Friulano

Giornale di Udine (277)

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

— E per sottométtervici, non è vero? — Sì, siete pronto a subire le mie condizioni, per ignominiose che possono essere!... — Lo preferite alla corte d'assise, poichè non avete il coraggio di morire!...

Giulio di Lucenay si passò una delle mani sulla fronte e ne la ritrasse bagnata di sudore.

— Mi credevate morta.... morta soffocata da voi! — proseguì Maddalena. — Ignoravate che salvava per un miracolo, ero passata in giudizio come infanticida e che malgrado la mia innocenza, se sono sfuggita ad una condanna, è stato mercè la mancanza di prove materiali contro di me! — Sicuro della impunità, poichè secondo voi ero morta, avete ripreso il vostro vero nome, quel nome che mi avevate nascosto, e ve ne siete servito per isposare la erede di non so quanti milioni!... — Ah! voi siete un abil giuocatore! E nondimeno siete stato inotto!... Non bisognava fallire il colpo su me!.... Dovevate assicurarvi della mia morte prima di partire dalla camera di via Ernestina!!... — Lo vedete, sono viva, proprio viva, propriov iva! — Siete in mia mano! E' d'uopo obbedirmi! E' d'uopo rispondermi! — Che avete fatto del mio figliuolo?

— Che ho fatto, lo sapete bene, poichè mi avete pralato del cimitaro della via Mercadet, rispose Giulio con incredibile cinismo.

Maddalena lo guardò stupefatta e spaventata.

— Dunque non tentate nemmeno di giustifiacarvi! — ella balbettò — non negate!

— Non nego nulla! non sono venuto per discutere il passato, ma per sapere quello che voleto da me.

— Ora ve lo dirò: — Non è la vostra morte che voglio... e l'ho provato! — Se ieri non ero intervenuta, la spada del signor di Valandelle avrebbe fatto giustizia e non esisteresto più... — No, la vostra morte non mi vendicherebbe abbastanza! — Voglio che viviate per soffrire.... — Voglio rendervi male per male... — Voglio che la vostra vergogna sia pubblica e che viviate disprezzato da tutti...

Il conte crollò le spalle.

— Frasi! — disse. — Eppoi? — Aspetto...

— Ma che ci avete lì? — riprese a dire con violenza la giovin donna calcando un dito su l lato sinistro del petto del signor di Lucenay, — che ci avete al posto del cuore? — V'insulto in faccia vostra e non vi scagliato su me per strozzarmi!

Uno strano sorriso increspò le labbra di Giulio.

Maddalena prese quel sorriso per una contrazione nervosa e proseguì:

— Quel nome di Lucenay che lealmente voi dovevate darmi, perchè ero pura e casta quando mi avete presa, Dio lo sa e lo sapete anche voi, lo avete venduto per una dote! — Una adorabile fanciulla vi portava quella dote, e l'avete sposata senza amore, perchè voi non amate nulla... Siete incapace di amare altro che il danaro e la dissolutezza! — La mia prima intenzione era di darvi in mano ai tribunali e mandare in galera il conte di Lucenay, ma ieri, nel vedere la vostra moglie sì bella, sì infelice, sì simpatica, ho provato per lei una profonda pietà... Ho risoluto, poichè non potevo salvarla dalla sventura, di risparmiarle almeno la suprema onta di portare il nome di un forzato... — Ha una valore quel nome storico, quel nome di cui andate sì orgoglioso! Ebbene, lo riprenderete a quelli che ve lo hanno pagato sì caro, e lo trascinerete nel fango... ma non sarà più quello di vostra maglie e il disonore non ricadrà su lei!....

Il conte fece un gesto d'impazienza.

— Mi domando se diventate matta! — esclamò. — Vi ascolto e non vi comprendo... — Riprendere il mio nome alla signora di Lucenay, sapete bene che è impossibile!....

— E' facile.

— Come?

— Il divorzio... — Credete forse che vostra moglie esiterà a domandarlo e che durerà fatica ad ottenerlo, uqando saprà e quando proverà che, ammogliato da sei mesi, vi mettete spudoratamente in mostra con una creatura disonorata, nota a tutta Parigi.... — Ebbene, quella creatura è la degna vostra compagna!... Voglio che prima di un anno Gabriella Stellini, vostra amante, diventi contessa di Lucenay....

(*Continua*)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.06, Londra [sterline] 25.78, Germania [marchi] 126.07, Austria [corone] 106.47, Pietroburgo [rubli] 269.39, Rumenia [lei] 93 50 Nuova York [dollari] 5.24, Turchia [lire turche] 23.06

Chiusura Borsa di Milano, 18

Rendita: Italiana. 3 1\2 0\0 contanti 97.95, fine marzo idem 98.— idem 3.1\2 0\0 97.60.

Azioni: Banca d'Italia 1475, Banca Commer. Ital. 341.—, Credito Ital. 574 50, Ferrovie Medit. 881.— Naviga. Gen. It. 364 50, Società Veneta 101.98

Azioni: Londra 16.08, Svizzera 101.67.

Chiusura Borsa di Genova, 18

Rendita: Italiana 3.1\2 0\0 contanti 97.94, id. id. fine marzo 98.01 Italiana, 3 1\2 0\0 98.01.

Azioni: Banca d'Italia 1475.— Banca Commer. Ital. 881.— Credito Ital. 575.—, Ferrovie Merid. 560.75, id. Medit. 340.25, Nav. Gen. Ital. 413.50, Raff. Ligure Lombarda 365.75, Acciaierie Terni, 1..10 Eridania 753.—, Ansaldo Armstrong e C. 277.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 18

Rendita: Francese 3 0\0 88.02, Italiana 3.1\2 0\0 9..05, Cambio Londra a vista 25.27, Consolidato Inglese 2 3\4 0\0 73 1\2 Obblig. Ferr. Lombarde 264.—, Cambio su Italia 97 7\8 Rendita Turca 87.50, Rend. Russa 4891 57.—, id. 1906 100 05, id. 1900 83.45, Portoghese 64.—, Banca Commerciale 460.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10. O. 10.15 A. 15.50, D. 17.16, O. 18.55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.4, O. 12.50 M. 15.45, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 14.— M. 16.40 M. 19.55

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 14.—, M. 19.55

Cividale: M. 6.—, M. 8.7, M. 11.15, M. 13.40, M. 17.20, M. 20.—

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.48, D. 11, O. 12.20, O. 17.—, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7, O. 12.5 [illegible]. 15.45, O. 19.41, O. 23.2

Venezia: A. 3.20, D. 7.50, A. 9.57 A. 12.[illegible] [illegible]. 15.22, D. 17.7, D. 18.48, M. 19.[illegible] [illegible]. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58

Cividale: A. M. 7.40, 9,37, M. 13.30, M. 16.27, M. 19.30, M. 21.33.

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58.

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 8.35.-11.40-15.15-18.30

Arrivi: 8.32-12.36-15.12-19.26.